

Teatronovelas e giochi da circo

di Renato Palazzi

Il Centro Servizi e Spettacoli di Udine è uno dei teatri italiani più attenti alla sperimentazione tecnologica, come sa chi ricorda la sofisticata drammaturgia digitale usata ne *La caccia*, la riscrittura di Luigi Lo Cascio delle *Baccanti* di Euripide. Non stupisce dunque che al centro di *Les adieux*, un delicato itinerario nell'universo infantile presentato al Napoli Teatro Festival, il Csa ponga ora delle mirabolanti immagini tridimensionali, che il pubblico coglie, grazie ad appositi occhialetti.

Il testo, tratto da un romanzo di Arianna Giorgia Bonazzi, ricostruisce - nella mutevole sintassi interiore della protagonista - le sensazioni, le fantasie, le paure di una bambina. La messinscena gioca proprio su questa tenue partitura emotiva: il palco è dominato da uno schermo incorniciato da un viluppo di false statue - visionarie e inquietanti - su cui si inerpica senza sosta il solo personaggio in carne e ossa. Dallo schermo si protendono verso la platea uccelli onirici, volti miacciosi, concitati paesaggi dell'inconscio.

Lo spettacolo, diretto dal regista Benedetto Sicca, è molto accurato dal punto di vista visivo: gli effetti tridimensionali - opera dell'Insonnia Team di Marco Faraçe - sono efficaci, a volte

davvero impressionanti, come nel caso di un gigantesco orologio che sembra uscire dai confini della scena. L'attrice Francesca Ciocchetti è bravissima a scandire quel suo flusso mentale a ruota libera: certo, un'ora e mezza di *recherche* introspettiva così statica e priva di appigli è fin troppo lunga, e alla fine non si sa bene dove porti.

Uno dei maggiori successi del festival è stato finora *Ôper Ôpis*, scatenata performance coreografico-circense del duo svizzero formato dal coreografo Martin Zimmermann e dal musicista Dimitri De Perrot: l'uno crea i suoi suoni dal vivo, mixando dischi di varia natura, l'altro danza fra cinque mimiacrobati, il tutto su un piano inclinato che cambia di continuo angolazione, togliendo l'equilibrio alle cose e alle persone. Notevoli, tra l'altro, i gesti sincopati dello stesso Zimmermann, e l'incredibile agilità di un acrobata molto grasso.

C'era attesa anche per *Bizzarra*, la teatronovela in venti puntate in cui l'autore argentino Rafael Spregelburd dipana le storie di due sorelle separate alla nascita, nella Buenos Aires piegata dalla crisi del 2003. La regista Manuela Cherubini l'ha trasposta in chiave napoletana, tra farsa e sceneggiata: l'unica puntata che ho visto mi è parsa senza dubbio divertente, ma forse un po' riduttiva.

Napoli



Divertente. Una scena di «Bizzarra» di Cherubini

